



Patrimonio ebraico e identità: Alcune note di geografia culturale

di Lucia Masotti

Nella recente Giornata di studio su *Cultura italiana e pensiero ebraico*¹ tenutasi a Gerusalemme in ricordo del Prof. Giuseppe B. Sermoneta la dr.ssa Carmela Callea, direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura dell'Ambasciata Italiana di Tel Aviv, ha ricordato come già la Convenzione dell'Aja stilata il 12 maggio 1954 al cap. 1, art. 1 nomini i manoscritti quale parte del patrimonio culturale di cui in quella sede si istituisce la protezione in caso di conflitto armato. Si intendono infatti tutelare

i beni, mobili o immobili, di grande importanza per il patrimonio culturale dei popoli, come i monumenti architettonici, di arte o di storia, religiosi o laici; i siti archeologici; i complessi di costruzioni che, nel loro insieme, offrono un interesse storico o artistico; le opere d'arte; i manoscritti, libri e altri oggetti d'interesse artistico, storico o archeologico; nonché le collezioni scientifiche e le collezioni importanti di libri o di archivi o di riproduzioni dei beni sopra definiti.²

¹ Giornata di studio su *Cultura italiana e pensiero ebraico* in ricordo del Prof. Giuseppe B. Sermoneta ז"ל (1924-1992) a vent'anni dalla morte, Gerusalemme 20-21 gennaio 2013: http://www.iictelaviv.esteri.it/IIC_TelAviv/webform/..%5C..%5CIICManager%5CUpload%5CDOC%5C%5CTelAviv%5CSermoneta%20italiano%20leggero.pdf

² *Protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato*, 12 maggio 1954, Cap. I: *Disposizioni generali concernenti la protezione*, Art. 1 *Definizione dei beni culturali*. Ringrazio P. F. Fumagalli che, avendo partecipato al Convegno gerosolimitano, ha portato questa ed altre notizie dal convegno alla lezione magistrale presso la Scuola di Archivistica, Paleografie Diplomatica dell'Archivio di Stato di Parma in occasione di una conferenza proposta, per la Giornata della Memoria, nel quadro delle



Una tale considerazione rispecchia recenti linee di riflessione a livello europeo, nelle quali, anche attraverso specifiche azioni, si incoraggiano gli studiosi a riflettere sull'articolazione tra patrimonio culturale e percorsi identitari in Europa.³

Tra i vari processi di appropriazione di una memoria individuale e collettiva ritrovata, o che si vuole ricostruire, si osservano modulazioni più o meno coerenti che sono state studiate, ad esempio, nell'ambito della 'touristification' del patrimonio ebraico (Gruber 2002).

Nell'avvicinarsi ad un soggetto complesso come quello degli esiti territoriali e culturali della convivenza ebraico-cristiana, è opportuno tenere presente come il patrimonio – concetto storicamente e culturalmente marcato – sottenda usualmente una realtà ibrida e fruizioni non solo culturali ma anche economiche (Graham 2002: 1003-1007, 1016). In ragione di questa complessità, è quanto mai necessario che studi interdisciplinari si ripropongano di avvicinare e leggere comparativamente le conoscenze che ne possano emergere, per ricostruire in modo critico un passato di convivenza, le sue criticità ed i suoi drammi, ma anche i momenti e i frutti che ne derivarono nel tempo della pace e dello scambio quotidiano.⁴

Nel solco di questi intenti collettivi si pongono le ricerche di cui si presenta in questa sede una prima nota, nel quadro delle iniziative che, con il titolo *Hebraica Parmensia*, sono intraprese e progettate grazie al sostegno dell'Associazione Amici dell'Università di Gerusalemme, il sempre attento consiglio di Pier Francesco Fumagalli e l'impegno di chi scrive. Al principio del nuovo anno avrà luogo un convegno internazionale, accompagnato da un'esposizione di libri e frammenti ebraici e dalla pubblicazione di un'opera collettanea: verrà presentato lo stato degli studi ebraici di ambito parmense, con particolare attenzione ai più recenti ritrovamenti avvenuti nel corso della campagna di ricerca d'archivio attuata negli ultimi due anni, dei primi risultati della quale parlerà nel dettaglio Pier Francesco Fumagalli nel contributo che segue queste pagine.

iniziative di restituzione pubblica della ricerca in corso previste nel progetto *Hebraica Parmensia* (2012-2013).

³ La definizione di "origini ebraico-cristiane dell'Europa" è stata portata a vessillo di un'identità *in fieri*, per la quale si cercano accreditamenti e ipotesi di delimitazione a fronte delle inquietudini poste dall'allargamento a 25 e poi a 27 avvenuto tra 2004 e il 2007, e le mai accolte richieste di paesi a religione musulmana e localizzazione geopolitica complessa quale prima, da decenni, la Turchia (Debarbieux 2006: 340-354; Dell'Agnese, Squarcina 2005; Boria 2004).

⁴ Così anche Jean-Robert Pitte (2001), in merito alla definizione del ruolo della geografia culturale, si riferisce alla possibilità di interpretare le complessità del reale per immaginare un *modus vivendi* più efficace e considerare le differenze come una ricchezza, nella misura in cui permettano scambi fruttuosi (2001: 43-53, 51).



PATRIMONIO CULTURALE EBRAICO: BENI MATERIALI E IMMATERIALI, IDENTITÀ

Negli ultimi decenni si osserva un rinnovato interesse verso le vestigia della cultura ebraica, frutto di un insieme di processi socioculturali ed anche economici.

L'osservazione dei processi di 'turistificazione' del Jewish Heritage, e della semplificazione concettuale che ne deriva, non può che rendere evidente la necessità di procedere a indagini in merito ai percorsi di interpretazione e rappresentazione⁵ delle vestigia ebraiche in Europa. E' infatti opportuno che si rifletta sulla natura di questi beni e sul loro specifico portato culturale nei processi di identificazione e narrazione socio-territoriale, indicando quali siano gli aspetti materiali ed immateriali che, nel gioco di specchi tra patrimonio collettivo comune o propriamente ebraico, sia pertinente sottoporre al vaglio scientifico di strumenti specificamente geografici.⁶

L'apporto della geografia allo studio dell'evoluzione della cultura, infatti, non si limita all'ambito della trasmissione dei saperi tecnici o delle descrizioni della superficie terrestre, tra le poche vocazioni diffusamente conosciute della disciplina. I processi sociali e culturali che si sviluppano nello spazio, rendendolo territorio e precisandone la natura profonda dei luoghi (Piveteau 1995: 113-123, 114-116), richiedono anch'essi un'indagine geografica che connetta i luoghi e i valori, le identità delle singole collettività alla narrazione delle identità che, a livello locale e regionale, si svilupparono e si sviluppano in un processo continuo di reinterpretazione, a partire dalla intersezione, dialogo e contaminazione culturale che deriva dal collettivo risiedere ed incontrarsi delle varie identità sociali, etniche e religiose lungo spazi concreti, rotte immateriali, itinerari fisici e mentali.⁷

Da molti anni rifletto, in termini di determinazione spaziale, sugli effetti delle relazioni territoriali tra gruppi minoritari e società maggioritaria in epoca moderna e contemporanea. Nell'ambito degli studi ebraici ciò ha significato in primo luogo, e a lungo, portare l'attenzione sulle modalità insediative dei vari gruppi, prendendone in considerazione la provenienza geografica recente e remota, l'appartenenza a riti differenti, le reti di relazione nell'ambito familiare e professionale, e soprattutto l'insieme complesso di normative e consuetudini che ne abbiano materialmente

⁵ Sul superamento della nozione "classica" della continuità tra conoscenza e rappresentazione, si veda Söderström [2004] 2010: 11-15.

⁶ Il patrimonio culturale di ogni società è in continuo movimento, rimodellato dalle versioni di passato e presente che diversi attori rivedono nel corso del tempo, e dalle necessità che portano i soggetti, nel presente, a riconsiderare la rappresentazione di sé e del proprio passato attraverso la reinterpretazione del contesto culturale al quale si sentono di appartenere. L'elezione stessa di un determinato oggetto a simbolo, in sintesi l'attribuzione di valore a ciò che, in senso lato, è rappresentato dalle prese territoriali, emerge spesso in momenti di tensione culturale, nei quali aumentano le esigenze di regolare il rapporto con la morte e la scomparsa (Atkinson [2004] 2010: 141-150; Söderström 1996; Patron 1996: 31-36; Dematteis 2001: 11-30).

⁷ Per una prima precisazione del portato di questi concetti nella letteratura geografica, si rimanda a Caldo, Guarrasi [1994] 1996.



condizionato gli abitati, liberi, condizionati o coatti nel corso degli ultimi cinque secoli.⁸ Analisi sui processi in atto alla scala locale per la tutela, valorizzazione e promozione turistica sono state svolte su specifici casi di studio in Italia e Francia (Masotti 2007: 529-538). Tuttavia, da sempre implicata nelle ricerche del materiale librario ebraico smembrato e disperso,⁹ non ha potuto sfuggirmi una trama più sottile che attraversa il territorio europeo: una tessitura che, costituita da elementi anche immateriali, rimanda alla circolazione delle idee e delle conoscenze oltre che delle persone e dei beni.

A fianco delle ricerche che, progressivamente, andavano spostandosi dalla geografia storica alla geografia culturale, e continuando a sostenere personalmente la ricerca di antichi manoscritti dispersi in frammenti in archivi pubblici e privati in forma di supporti materiali di riutilizzo, molte evidenze si affacciavano alla mente. Ne derivava l'esigenza di nuove linee di indagine che inserissero a pieno titolo i risultati conseguiti in altri ambiti disciplinari nel solco della riflessione geografica, pur consapevole che, necessariamente, solo a lungo termine tale percorso avrebbe portato un frutto comunicabile alla comunità scientifica.

La cacciata degli ebrei dalla Penisola Iberica, ad esempio, non si tradusse solo nel dramma di una nuova diaspora, nei flussi migratori¹⁰ e nelle ricadute economiche che ne derivarono. Lungo tutto l'arco mediterraneo catalano-provenzale, in un paesaggio linguistico-culturale segnato da una certa continuità, nei decenni che seguirono si assistette a fenomeni di forte impoverimento culturale, quali ad esempio la scomparsa delle famiglie di traduttori di Barcellona, la conseguente interruzione di certa parte della circolazione del sapere tra mondo islamico e cristiano e, successivamente, della professione medica nelle *carrières*, quartieri ebraici a residenza obbligatoria istituiti nei territori oltremontani del papa, ultima isola insediativa istituzionalmente concessa in quel deserto in cui, per le comunità ebraiche, si mutò l'Europa occidentale ai primordi del XVI secolo.

⁸ Parte degli esiti di queste ricerche, non ancora pubblicati, sono stati presentati in Masotti L., *Presenze ebraiche a Parma negli ultimi due secoli*, tesi di Laurea in Lettere Moderne discussa presso l'Università di Bologna, a.a. 1998-99, relatrice Prof. Laura Federzoni.

⁹ Parte di queste ricerche, oggetto di una ricerca condotta nell'ambito del "Progetto 2000" del CNR – Centro Nazionale Ricerche ha portato alla seguente pubblicazione condivisa: Guerini, Masotti 2005: 285-299.

¹⁰ I flussi migratori dovuti alle espulsioni principiarono alla fine del XIII secolo dalle Isole Britanniche e seguirono il secolo successivo al ritmo dell'espansione del Royaume de France, arrestandosi solo ai confini dei domini oltremontani del Papa. In un primo momento territori soggetti alla corona spagnola, quali Maiorca e la recentemente riacquisita terra di Sardegna, si offrirono quali terre di rifugio (Guerini, Masotti 2005: 289). Dopo il 1492, in considerazione anche della chiusura delle *carrières* (ghetti) di Avignone, Carpentras, Cavaillon e Isle-sur-Sorgue, che rese impossibile lo stanziarsi di quote significative di migranti, si determinò un ripiegamento su se stesso dell'ebraismo provenzale, un tempo culturalmente connesso con i territori catalani e la loro fiorente produzione culturale (Masotti 2004: 16-21, 99-101). Per un quadro generale relativo ai territori francesi cfr. anche Blumenkranz 1972; Moulinas 1992.



Si intende portare l'attenzione sulla necessità di ricomporre un mosaico le cui tessere, riconducibili a tutti gli aspetti della vita materiale e culturale, sono per lo più perdute o negate nelle profondità silenziose di archivi pubblici e privati, e devono perciò essere non solo rinvenute e studiate, ma anche riconnesse tra loro e riportate al proprio contesto di produzione e di fruizione originarie.

La linea di ricerca che si propone, fondamentalmente interdisciplinare e comparativa, vuole analizzare questi processi attraverso la lente della geografia storica e della geografia culturale, con l'obiettivo di indagare la materialità, il valore d'uso ed il valore simbolico dei beni patrimoniali ebraici attraverso il tempo, siano essi materiali o immateriali; di ricostruire le reti di relazioni, produzione ed attraversamento del territorio da parte di persone, beni, idee, conoscenze a vario titolo riportabili al contesto ebraico; di confrontare gli esiti dei vari approcci disciplinari per dare vita ad una lettura complessiva del quadro storico, culturale e territoriale che si è prodotto nel quadro della copresenza ebraico-cristiana nelle epoche considerate.

Si intende dare un apporto alla ricostruzione della geografia profonda della convivenza ebraico-cristiana in Italia ed in Europa, considerando gli aspetti areali ma anche reticolari e sistemici di una trama che si può scorgere a partire da attestazioni di molteplice natura, la cui interpretazione afferisce necessariamente a differenti discipline, come nel caso che qui si presenta in relazione al territorio di Parma e del Parmense.

Nell'attuale fase di ricerca, particolare considerazione è riservata agli aspetti testuali – ma non solo contenutistici – trasmessi dai manoscritti, che si vogliono confrontare con gli esiti localizzabili di altri aspetti legati alla vita ebraica ed alla convivenza ebraico-cristiana, quali la tipologia degli abitati, dei luoghi di culto e di sepoltura; le reti familiari, le politiche matrimoniali ed economiche; la diffusione delle differenti pratiche rituali; la circolazione di scribi e di rabbini itineranti, di libri e di studenti, di oggetti di culto e di cultura.

L'identificazione della grafia dei manoscritti, degli influssi sulle pratiche scrittorie riportabili agli spostamenti di rabbini e copisti, deve essere ricondotta ad un contesto territoriale che, alla scala locale, cominci ad essere compreso nei suoi vari aspetti e stratificazioni.

A seguito del ritrovamento a Pesaro di un *mahazor*¹¹ francese, ad esempio, un'interessante analisi è stata condotta attraverso la lettura della ricchezza di scambi culturali nella concretezza del contesto socio-culturale in cui l'opera venne realizzata e fruita. Il flusso di scambi delle comunità franco-renane è lo sfondo nel quale viene presentata l'importanza della scoperta. E' stato osservato come, tra XIII e XV secolo, alla circolazione di manoscritti dall'area askenazita all'Italia Settentrionale sia subentrato un momento nel quale i *mahazorim* iniziati a nord delle Alpi venivano terminati in territorio italiano. E' stata identificata l'attività di scribi migranti come Joel ben Simeon,

¹¹ Il mahazor è un libro di preghiere per tutto l'anno.



per allora attivo nelle due aree, precisando le fasi di diffusione dell'arte decoratoria dei *mahazorim* attraverso l'analisi degli spostamenti dei beni e delle persone. La circolazione di libri e scribi è stata letta in relazione alla presenza di ebrei di area francese residenti in Italia, nonché alla rete culturale che si estendeva da Avignone all'Emilia, dalle comunità della costa adriatica a Roma. La storia di personalità culturali di spicco, quale ad esempio il talmudista provenzale Isaac ben Immanuel Lattes (c.a. 1504-1570), chiamato a Pesaro nella seconda metà del Cinquecento per l'autorità dei suoi responsi, mette in luce la necessità di considerare il territorio non come una mera estensione ma nella sua strutturazione sovragregionale, che si articola in nodi in cui gli scambi, materiali e culturali, si intensificano e creano aree di gravitazione ed attrazione, fornendo la tessitura profonda ai sistemi culturali che in esso si sviluppano. Nativo di Carpentras, Isaac tornava spesso ad Avignone e Roma nel corso della sua attività di rabbino itinerante, ricoprendo ruoli di rango differente anche a Verona e nei centri emiliani (Fumagalli 2002: 83-106,88-94) nei quali, come vedremo, l'intensità degli scambi e non solo la prossimità degli insediamenti giustifica nella letteratura scientifica l'affermarsi del termine 'network' in relazione alle comunità ebraiche della Pianura Padana.

RIFLESSI DEL PLURALISMO GEOGRAFICO E CULTURALE DI TRADIZIONI EBRAICHE A PARMA

Nell'ambito di queste linee di ricerca il caso di Parma, mai sede di ghetto, si pone oggi a terreno di interpretazione privilegiato, e non solo per la presenza della straordinaria raccolta di libri ebraici che la duchessa Maria Luigia accettò di acquistare dall'Abate De Rossi (Loevinson 1924b; Richler, Beit-Arié 2001) rafforzando la posizione della capitale, già antica sede di università, nelle reti culturali dell'epoca e restituendole dopo secoli una centralità nell'ambito della cultura diasporica dell'ebraismo.¹²

L'EPOCA VISCONTEA E SFORZESCA: GLI EBREI DELLA CITTÀ

La presenza di ebrei in epoca viscontea e sforzesca è parzialmente nota, in relazione sia alle condotte ed alle attività economiche che ad alcuni aspetti della vita culturale (Ravà 1870: 169-180, 212-214, 241-244; Simonsohn 1974: 227-260; Antoniazzi Villa 1986; Cappelli, Simonsohn 1982-1986; Bonfil 1991: 75-78; Luzzatti 1996: 175- 235; Bonfil 2005: 7-21).

¹² Il termine "diaspora" viene recentemente concettualizzato a comprendere una continuità identitaria e culturale che, sorgendo in contesti di dispersione, si costruisca in relazione a più territori di appartenenza, siano essi esperiti o acquisiti per trasmissione e rielaborazione di memorie o iconografie condivise (Blunt 2007: 684-694; Forier 2010: 182-187; Tirabassi 2005).



Gli ebrei a Parma vivevano, come di consueto, secondo quanto stipulato in condotte e privilegi che regolavano non solo la tassazione e i limiti professionali posti alla loro residenza ma anche l'accesso allo spazio fisico e sociale della città. Nel XV secolo gli ebrei erano ammessi a godere parte dei benefici della cittadinanza, ma a condizione che ciò fosse di utilità alla città; erano liberi di possedere la propria casa, ma a condizione che i vicini non si opponessero all'acquisto (Bonfil 2005: 8-10; Simonsohn 1974: 243). Si modulavano cioè le modalità del loro inserimento nel *corpus* cittadino, non diversamente da come Venezia controllava l'attività produttiva e la localizzazione insediativa di ogni componente non veneziana.¹³

L'atteggiamento delle autorità parmigiane era tendenzialmente positivo: nel 1449, all'atto della dedizione della città a Francesco Sforza, esse avevano chiesto garanzie a difesa de 'i capitoli e dei privilegi tutti' concessi dalla città ai 'propri' ebrei, e della loro incolumità, per tutelare la quale erano disposti a prendere posizione contro le comunità minori del territorio.¹⁴

Nella storia della convivenza ebraico-cristiana si segnalano tuttavia momenti di violenza all'indomani della peste del 1348 (Milano [1963] 1992: 207), contro cui nulla poterono le autorità ducali, ed anche tensioni, di cui si dirà, sorte in corrispondenza della predicazione dei frati minori.

Nel XV secolo la comunità possedeva un cimitero ebraico nei pressi della chiesa di Santa Maria Maddalena, area che venne però assorbita dal convento di San Luca all'indomani dell'uscita degli ebrei dalla città: oggi non rimane traccia della più antica destinazione d'uso. All'epoca l'attività dei medici ebrei era molto ricercata: nel 1440 Elia, lettore nello studio di Pavia, venne eletto a medico del Duca; nel 1448 la Badessa di San Quintino, insoddisfatta dei medici cristiani, chiese ed ottenne dal Cardinale Bessarione, Legato in Bologna, di potere ricorrere alle cure del medico ebreo Giacobbe (Orvieto 1895: 323-327, 324-327).

I medici ebrei della città, inoltre, non si limitavano al solo esercizio della professione: Giovanni da Parma risulta essere autore di uno scritto di medicina, oggi conservato a Parigi, copiato in Italia nel 1487 (Fumagalli 2005: 25).

¹³ Nel solco di queste logiche, l'assegnazione agli ebrei di un intero quartiere, per quanto residenza obbligata e alla notte chiusa, in principio non mancò di sollevare proteste da parte di altre minoranze straniere, che consideravano un privilegio l'assegnazione di un luogo dotato di un ampio campo (Concina 1991: 7-121). Sulla interpretazione delle dinamiche nell'ambito delle relazioni tra ebrei e comunità cittadine: Lepetit 1999. Sui possibili gradi di concessione dei privilegi legati alla cittadinanza, si veda Costa 1999; Prak 1995: 331-357; Angelozzi, Casanova 2000. Per una possibile sintesi in merito all'approccio geografico: O'Byrne [2004] 2010: 135-140.

¹⁴ Le dinamiche tra autorità delle piccole comunità in seno alle quali gli ebrei risiedevano e quella centrale rappresentata dalla città prima e dal duca poi deve essere letta alla luce dell'articolazione del sistema fiscale dell'epoca, che vedeva gli ebrei gravati e spesso vessati dall'autorità centrale, ma in genere esonerati dai contributi verso le autorità locali. Tale situazione, come si può immaginare, non era priva di ricadute sull'immagine delle comunità ebraiche e sulle relazioni con il contesto di residenza, con il quale si generavano tensioni soprattutto in occasione di contribuzioni straordinarie, come ad esempio per l'alloggiamento di truppe, o anche oneri *una tantum* imposti per esigenze puntuali dei regnanti.



In merito alla presenza di testi ebraici, per altro oggetto di un sequestro perpetuato nel 1459, sappiamo che in Parma vengono copiati manoscritti biblici e liturgici e che vi sono posseduti, e forse copiati, volumi contenenti preghiere di rito italiano, testimonianza di una fase precedente l'influsso dei riti spagnolo e tedesco seguiti ai movimenti di popolazione che si sarebbero resi evidenti a partire dal secolo successivo (Fumagalli 2005: 24-26, 31; Fabbri 2002: 80-89).

CONCENTRAZIONE VS DISTRIBUZIONE: STRATEGIE A GEOMETRIE VARIABILI IN EPOCA FARNESIANA.

A seguito della istituzione del Ducato di Parma e Piacenza (1545) l'assetto territoriale e la posizione di tenutari di banco e comunità ebraiche mutarono significativamente, approdando all'interruzione della convivenza ebraico-cristiana in città.

Sulla scorta di indagini di archivio pluriennali è stato possibile definire alcuni aspetti delle relazioni tra comunità ebraiche e governanti, e rivedere i termini dell'interdizione alla residenza posta alla popolazione ebraica dalle due maggiori città del Ducato (Masotti 2001: 472). Tale atto, infatti, se pure imposto per oltre due secoli, denuncia dinamiche attoriali caratterizzate da percorsi di negoziazione che evitarono alla *Universitas Hebreorum* la chiusura, il *guetto professionel* (Blumenkranz 1972: 36-40) e l'interdizione assoluta alla proprietà immobiliare quali erano stati prescritti dalle bolle papali del XVI secolo, ed altrove attuati. La ricollocazione di banchi di prestito e comunità in otto centri del Parmense e del Piacentino – Fiorenzuola d'Arda, Colorno, Soragna, Borgo S. Donnino (oggi Fidenza), Busseto, Cortemaggiore e Monticelli d'Ongina¹⁵ – certo periferiche rispetto alle due città capitali ma pur sempre nodali nel complesso sistema del Ducato, garantì una continuità per lo più priva di scontri con la popolazione maggioritaria, anche grazie al contenimento del rapporto demografico tra società maggioritaria e minoranza ebraica alla scala locale.

Una lettura transcalare di questo processo di ricollocazione permette di distinguere tra fattori locali quali la rete di relazioni tra feudalità minore e tenutari di banco ebrei *ab antiquo* attivi nel territorio dei ducati ed elementi che, a cavallo tra XV e XVI secolo, travalicavano i confini dei nuovi ducati, interferendo con le relazioni consuetudinarie tra ebrei e città secondo modalità ancora in parte da sondare nelle loro cause ed implicazioni.

¹⁵ Inizialmente venne concordato di aprire o continuare a condurre banchi di prestito anche a San Giovanni (di Bettola), Rivalta (Gazzola), Borgo Novo (Val Tidone), Guardamiglio, Fiorenzuola d'Arda, Vigoleno (Vernasca), San Secondo Parmense, Sissa, Roccabianca, Torrechiara. Tuttavia in queste località non è documentata continuità di insediamento (Masotti 2001: 471-472).



Una prima e più evidente influenza esterna che agiva in quegli anni, come si direbbe oggi, "su scala globale", colloca anche quella di Parma tra le comunità ebraiche che ebbero a soffrire gli effetti deteriori della predicazione francescana in favore dei Monti di Pietà.¹⁶ Le tensioni aumentarono a seguito della predicazione di Bernardino da Feltre, che nel 1484 propose la creazione del Monte e sostenne la raccolta dei fondi che ne prelesero l'apertura, avvenuta nel 1488 (Vorbo 2005: 79-87). In corrispondenza della presenza di Bernardino alcune donne ebreo vennero espulse dalla città con l'accusa di aver insegnato a ballare a giovani nobili cristiane: un'accusa ricorrente, che riporta all'insieme di misure tese ad impedire la frequentazione spontanea tra ebrei e cristiani, e le sue possibili conseguenze. Si può supporre che in questo periodo possa essere cominciata una migrazione indotta da motivi economici, vista la concorrenza del Monte di Pietà nell'esercizio del prestito su pegno, che nel 1492 aprì tra la perplessità generale una seconda sede (Corbo 2005: 79), anche se è dimostrato che i due tipi di istituti di credito al consumo tendevano a soddisfare le necessità di clientele differenti.

Un'altra componente sovralocale, meno conosciuta, emerge dai carteggi farnesiani, spia di variazioni nei rapporti di forza tra autorità comunali e ducali, queste ultime volte all'alienazione delle prerogative precedentemente attribuite ai poteri minori presenti sul territorio.

Tra queste, da quanto fino ad oggi emerso, si conta la perdita del controllo che la città in precedenza esercitava sul prestito. Il privilegio del 1589, stipulato tra Ottavio Farnese ed i banchieri ebrei, si sostituisce al precedente proposito dei Farnese di attrarre a Parma i prestatori Da Pisa: l'operazione fu tentata in quello stesso anno 1562 in cui Loevinson, nei saggi qui citati, spesso fonte della letteratura successiva, collocava l'espulsione degli ebrei da Parma e Piacenza (Masotti 2001: 464).

La trattativa che avrebbe portato all'uscita degli ebrei dalla capitale a partire dal 1589 ed alla loro ricollocazione nelle otto sedi periferiche, sembra lasciare intravedere l'insorgere – non ancora del tutto chiarito – di un cambiamento di attori nella trattativa, e quindi di scala, nella gestione delle risorse finanziarie della città e del ducato¹⁷ (Rava 1870: 360).

Controllato a lungo dalle autorità cittadine, il *commodo et utile* rappresentato dalla presenza ebraica viene dunque avvocato a sé dai Farnese che, risiedendo nella città governata, ne vogliono controllare tutte le risorse, gestendole secondo logiche

¹⁶ Già nel 1475 Gian Galeazzo Sforza aveva ordinato ai suoi ufficiali e feudatari di far desistere i predicatori dall'incitare il popolo contro gli ebrei (Ravà 1870: 171).

¹⁷ Un simile cambiamento di scala nelle dinamiche legate al controllo del prestito ebraico sono ravvisabili - con analogo esito mitigato nel corso della contrattazione relativa alla ghettizzazione - nel caso di Lugo, dove anche la variazione del peso demografico gioca un ruolo interpretabile nel senso qui descritto nel contesto delle relazioni con la società maggioritaria: Masotti L., (2005) "Il Monte e i luoghi del credito a Lugo", in Muzzarelli M.G., Carboni M., Zamagni V. (eds.), Sacri recinti del credito. Sedi e storie dei Monti di Pietà in Emilia Romagna, Marsilio, Venezia, 2005, pp. 289–301.



sovralocali connesse alle proprie reti famigliari ed alla posizione dei propri possedimenti.¹⁸

Ne emerge una duplice geografia del potere e delle sue diramazioni che, se portò all'esilio la più antica componente ebraica dalla città,¹⁹ negoziò i termini della nuova collocazione, non scelta ma nemmeno univocamente imposta ai feneratori ebrei: dispersa ma fortemente connessa al network delle comunità ebraiche dei ducati padani, la distribuzione della *Universitas Hebreorum* avrebbe garantito a singoli e collettività una vita pressoché svincolata dalle restrizioni abitative e professionali che colpirono molta parte delle comunità ebraiche italiane tra XVI e XVIII secolo (Dalla Fiora 1990: 7-19).

Le comunità che, in questo nuovo assetto territoriale, risiedettero stabilmente nel Piacentino e nel Parmense sin dagli albori dell'epoca moderna, e della cui storia le pergamene ritrovate fanno parte, erano in prevalenza Askenazite: ne testimoniano i privilegi e i censimenti che riportano i nomi, la composizione familiare, il livello economico e le attività praticate sino alla fine dell'Ancien Règime e oltre. Oltre che al commercio ed al prestito, invero limitato ad uno o due famiglie per località, sulle quali spesso gravavano numerosi indigenti, gli ebrei si dedicavano all'affitto del bestiame, alla gestione di terreni ed alla gestione di monopoli, quali ad esempio quello del sale.²⁰

In merito alla materialità dei loro abitati – parte integrante degli attuali centri storici, per lo più non marcata da alcun segno della loro plurisecolare presenza – molte sono le sedi di abitazione e gli aspetti della vita lavorativa, culturale e religiosa che è stato possibile studiare sul campo o negli archivi, ricostituendo in parte le reti di relazioni con le altre comunità nei territori gonzagheschi ed estensi, spesso di piccole dimensioni, e successivamente con i correligionari che popolavano i ghetti di Mantova, Modena e Reggio. Le antiche sinagoghe, invece, non sono giunte a oggi nella loro veste originaria: sostituite o rinnovate nel XIX secolo, furono per lo più dismesse nel XX (Amar 2013).

Numerosi oggetti e documenti illuminano ulteriori aspetti della ricchezza dell'apporto culturale ebraico in questi territori. Il Museo Fausto Levi di Soragna (PR), con l'obiettivo di portare a evidenza la continuità culturale tra le differenti componenti della popolazione della cittadina, nel contesto dell'antica *Casa delli hebrei* propone una ricca collezione di arredi, documenti ed oggetti d'uso e di culto. Il percorso

¹⁸ I Farnese procedettero in molti modi all'avocazione a sé di competenze e diritti, cercando per riuscirci ogni mezzo lecito, incluso il ricorso alle competenze dei tecnici migliori del ducato per appoggiare operazioni legali intraprese per l'appropriazione di una sovranità quanto più possibile vasta sui territori del Parmense e del Piacentino (Masotti 2012: 47-65).

¹⁹ Nel corso dei secoli successivi, per le esigenze del prestito minuto la città si sarebbe rivolta agli ebrei del ghetto di Reggio, cui veniva periodicamente concesso l'accesso ai mercati. La continuità con gli ebrei feneratori di Reggio Emilia era comunque precedente, come attesta Ravà, che richiama documenti relativi all'apertura di un banco reggiano in Parma già nel XV secolo (1870: 169).

²⁰ ASPR, fondo *Istruzione Pubblica Farnesiana*, b. 11; fondo *Du Tillot, censimento 1749*, con descrizione dei componenti delle comunità ebraiche del Ducato.



museale enfatizza anche l'aspetto di genere, altrove non sempre adeguatamente evidenziato, dedicando uno spazio specifico alle Ketubbot, pergamene decorate recanti il testo dei contratti matrimoniali. Nel matroneo della sinagoga, luogo di preghiera delle donne, vengono esposti questi documenti che, nel contesto delle limitazioni e delle prerogative poste alla componente femminile, garantivano la dote e la posizione della donna in seno alla nuova famiglia, e le sue proprietà in caso di divorzio. Una scelta che riporta, inoltre, ad una delle più antiche attestazioni della presenza ebraica nella città di Parma, una scrittura del matrimonio contratto nel 1420 da Yehuda ben Elhanan da Ascoli e Stella di Shelomo Avraham (Fumagalli 2005: 24).

ITINERARI TERRITORIALI, ITINERARI CULTURALI: L'AGENDA DELLA RICERCA

Importanti esiti raggiunti nel recente passato²¹ incoraggiano a sondare, con collaborazioni interdisciplinari, la potenzialità insite nell'implementazione di una base di dati critica georeferenziata. Un sistema informativo così concepito, che metta in relazione quanti più possibili elementi di cultura materiale ed immateriale può, a nostro avviso, portare ad una comprensione più profonda della natura dei luoghi, delle relazioni sociali, del farsi del territorio attraverso la storia materiale, culturale e spirituale delle popolazioni che vi insistono in termini di residenza, attraversamento, circolazione.

Nel quadro degli studi dei quali si è cercato di dare un sunto, la ricerca di antichi testi smembrati e riutilizzati è sempre sembrata gravida di prospettive, e quindi più o meno silenziosamente perseguita da chi scrive.

Recentemente, come a volte succede, le vicende concrete dei luoghi di conservazione sono divenute parte attiva del processo di ricerca, incoraggiando ad attivare progetti da tempo in attesa di realizzazione.

Il trasloco di una parte dei fondi archivistici dell'Archivio di Stato di Parma,²² pur nella preoccupazione delle contingenze, ha dato occasione per procedere alla disamina sistematica di alcuni fondi, cominciando da quelli che, per segnalazione del personale dell'archivio, potevano rivelarsi più promettenti.

Questa nuova campagna di ricerca è stata sostenuta con la sollecita attenzione che l'Archivio di Stato tradizionalmente riserva al patrimonio ebraico, sin dai tempi delle indagini di Shlomo Simonsohn e dei suoi collaboratori: già nel 2002, quando a nostra volta proponemmo il convegno internazionale *Ebrei a Parma*, l'allora direttore, Dr. Marzio Dall'Acqua, aderì con entusiasmo all'iniziativa, affidando alla dr.ssa Mariella

²¹ Penso, ad esempio, ad iniziative quali l'opera di inventariazione dei beni ebraici promossa dall'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia Romagna (Bondoni, Busi: 1987).

²² Il trasloco, principiato nel 2011, è stato per anni sollecitato da anni dal Comune di Parma, proprietario del complesso dell'Ospedale Vecchio che dal 1948 al 2010 è stato sede unica del locale Archivio di Stato.



Nicola Loiotile l'allestimento di una mostra di frammenti ebraici, e la cura di un inventario commentato (Loiotile 2002).

Nel 2011 la disponibilità della nuova direzione, assegnata alla dr.ssa Mariella Nicola Loiotile; le note della dr.ssa Alberta Cardinali in merito a coperture in caratteri ebraici rinvenute in fondi dell'archivio; l'impareggiabile dedizione della dr.ssa Valentina Bocchi e l'aiuto della dr.ssa Carla Nolli nonché, con il sostegno dell'Associazione Amici dell'Università di Gerusalemme, l'aiuto assicurato nelle operazioni di spoglio dalla prof.ssa Mari De Toma e dal dr. Mattia Tagger Cuccinelli, congiuntamente hanno permesso la realizzazione di una campagna di ricerca sul campo condotta in modo sistematico su più di 40.000 tra registri e faldoni conservati presso l'Archivio di Stato di Parma, e la duplicazione digitale dei numerosi frammenti rinvenuti.

Negli anni, la continuità di scambi scientifici con la professoressa Maria Luisa Mayer Modena (Università Statale di Milano), con il dr. Benjamin Richler (Jewish National and University Library – JNUL – Sifriya HaLeumit, Hebrew University of Jerusalem) e, più recentemente, con il dr. Ezra Chwat e l'attuale direttrice del Manuscripts Department & Institute of Microfilmed Hebrew Manuscripts (National Library of Israel), dr.ssa Yael Okun, hanno permesso di assicurare, contemporaneamente alle successive campagne di rinvenimento, una prima catalogazione dei documenti.

L'interpretazione di questi documenti è oggi affidata a Pier Francesco Fumagalli, Vice Prefetto della Veneranda Accademia Ambrosiana di Milano e Direttore della Classe di Studi sul Vicino Oriente, a chiusura ideale di quel cerchio di occorrenze che si era aperto con la risposta negativa riservata dall'Ambrosiana all'Abate De Rossi, il cui patrimonio librario fu poi acquistato da Maria Luigia, Duchessa di Parma.

Questo primo atto, come accennato, diede inizio ad una tradizione di studi che connota da allora l'antica capitale del ducato ed ancora oggi attrae studiosi da tutto il mondo. Si deve segnalare infine l'impegno di quanti si sono succeduti alla direzione della Biblioteca Palatina – quale ultima la Dr.ssa Sabina Magrini. Favorendo l'accesso ai testi e l'aggiornamento degli strumenti critici in materia, essi partecipano alla perpetuazione di quel sistema di circolazione altamente specializzata di beni e persone che denota Parma e la sua più antica biblioteca pubblica quale nodo imprescindibile nelle reti scientifiche internazionali del settore.

E' in questo contesto che si inserisce la scoperta di questi particolarissimi oggetti del patrimonio che sono i frammenti di antichi libri ebraici perduti, oggetti materiali che tuttavia concorrono alla ricomposizione di un orizzonte complessivo nel quale la circolazione delle conoscenze e delle idee, dell'innovazione, delle pratiche scrittorie, delle collettività e delle persone non sono che aspetti complementari di quel *milieu*, realtà di atto e potenza che continuamente genera processi di identificazione delle popolazioni e di caratterizzazione dei territori, così come atti di interpretazione e



rappresentazione di un sistema culturale che tende ad un futuro che, nello sforzo comune degli studiosi di ogni tempo, si vuole di convivenza e reciproco arricchimento.

BIBLIOGRAFIA

Amar A., 2013, *The Jewish Visual Legacy in Emilia Romagna: Synagogues and Ritual Objects*, September 2012, Center for Jewish Art, Jerusalem.

Angelozzi G., Casanova C., 2000, *Diventare cittadini: la cittadinanza ex privilegio a Bologna (secoli 16.-18.)*, Bologna: Comune, Bologna.

Antoniazzi Villa A., 1986, "Un processo contro gli ebrei nella Milano del 1488. Crescita e declino della comunità ebraica lombarda alla fine del Medioevo", in *Studi e testi di storia medievale* 10, Cappelli, Milano.

Atkinson D., [2004] 2010, "Heritage", in D. Atkinson, P. Jackson, D. Sibley, N. Washbourne (eds.), *Cultural Geography: a critical dictionary of key concepts*, IB Tauris, London-New York.

Blumenkranz B. (ed.), 1972, *Histoire des Juifs en France*, Privat, Toulouse.

Blunt A., 2007, "Cultural geographies of migration: mobility, transnationality and diaspora", in *Progress in Human Geography* 31, n. 5, pp. 684-694.

Bondoni S.M. and G. Busi (eds.), 1987, *Cultura ebraica in Emilia Romagna*, Luisè, Rimini.

Bonfil R., 1991, *Gli ebrei in Italia nell'epoca del Rinascimento*, Sansoni, Firenze.

Bonfil R., 2005, "Ebrei di Parma: un passato da scoprire", in L. Masotti, (ed.), *Ebrei a Parma*, Atti del Convegno, Parma 3 marzo 2003, Comune di Parma – Associazione italiana Amici dell'Università di Gerusalemme, Parma, pp. 7-21.

Boria E., 2004, *L'interpretazione in geopolitica. L'adesione della Turchia all'Unione Europea e le sue rappresentazioni*, Nuova Cultura ed., Roma.

Cerreti C. and N.Fusco, 2007, *Geografia e minoranze*, Carocci, Roma.

Concina E., 1991, "Parva Jerusalem", in D.Calabi, U.Camerino, E.Concina (eds.), *La città degli ebrei*, Marsilio editori, Venezia, pp. 7-121.

Corbo M., 2005, "Il monte di Pietà di Parma", in M.G. Muzzarelli, M. Carboni, V. Zamagni, (eds.), *Sacri recinti del credito. Sedi e storie dei Monti di Pietà in Emilia Romagna*, Marsilio, Venezia, pp. 79-87.

Costa P., 1999, *Civitas: storia della cittadinanza in Europa*, Laterza, Roma-Bari.

Dalla Fiora L., 1990, *Presenze ed attività degli ebrei del Ducato di Parma e Piacenza tra il XVI e il XVIII secolo*, Parma, Facoltà di Economia e Commercio, relatore Marco Cattini.

Debarbieux B., 2006, "Prendre position: réflexions sur les ressources et les limites de la notion d'identité en géographie", *L'Espace Géographique* 4, Tome 35, pp. 340-354.



Dell'Agnese E., Squarcina E. (eds.), 2005, *Europa: vecchi confini e nuove frontiere*, UTET libreria, Torino.

Dematteis G., 2001, "Per una geografia della territorialità attiva e dei valori territoriali", in P. Bonora (ed.), *Slot* quaderno 1, Baskerville Bologna, pp.11-30.

Fabbrici G., 2002, "Vicende dell'ebraismo reggiano nel XV secolo", in *Materia giudaica*, VII/1, p. 80-89.

Foier A.M., 2010, "Diaspora", in D. Atkinson, P. Jackson, D. Sibley, N. Washbourne (eds.), *Cultural Geography: a critical dictionary of key concepts*, IB Tauris, London-New York, pp. 182-187.

Fumagalli P.F., 2002, "Il mahazor francese di Pesaro", in H.M. Sermoneta, P.F. Fumagalli (eds.), *Manoscritti ebraici nell'Archivio di Stato di Pesaro. Catalogo con riproduzione del Mahazor francese di Pesaro, Quaderni della Rassegna degli archivi di Stato* 102, Roma, pp. 83-106.

Fumagalli P.F., 2005, "Parma e il suo territorio nelle fonti manoscritte ebraiche", in Masotti L. (ed.), *Atti del Convegno, Parma 3 marzo 2003, Parma, Comune di Parma – Associazione italiana Amici dell'Università di Gerusalemme*, pp. 23-42.

Governa F., 1998, "Il milieu come insieme di beni culturali e ambientali", in *Rivista Geografica Italiana*, vol. 1, pp. 85-95.

Graham, 2002, "Heritage as Knowledge: Capital or Culture?", in *Hurban Studies*, pp. 1003-1017.

Gruber R. E., 2002, *Virtually Jewish: reinventing Jewish culture in Europe*, University of California Press, Berkeley.

Guerini Rocco C., Masotti L., 2005, "La Genizà italiana: prime esplorazioni degli archivi sardi. Un frammento rinvenuto nell'Archivio di Stato di Cagliari", *ACME*, vol. LVIII, fasc. II, pp. 285-299.

Lepetit B., 1999, "Propositions et avvertissement", in J.Bottin, D.Calabi, (eds.), *Les étrangers dans la ville. Minorités et espace urbain du bas Moyen Âge à l'époque moderne*, Editions de la Maison de sciences de l'homme, Paris.

Loevinson E., 1932, "Gli ebrei di Parma, Piacenza e Guastalla", *Rassegna Mensile di Israel*, VII/7-8, pp. 3-10.

Loevinson E., 1924, *L'acquisto dei manoscritti ebraici per la Biblioteca Palatina da parte di Maria Luigia*, Città di Castello.

Loevinson E., 1932b, *La concession de banque de prêts aux Juifs par les Papes des seizième et dix-septième siècles: Contribution à l'histoire des finances d'Italie, Première partie*, Impr. H. Elias, Paris.

Loiotile M. N. (ed.), 2002, *Gocce di memoria: mostra storico documentaria in concomitanza con la giornata di studi "Ebrei a Parma"*, 1-10 marzo 2002, fascicolo s.d.l., Archivio di Stato di Parma, Parma.

Luzzatti M., 1996, "Banchi e insediamenti ebraici nell'Italia centro-settentrionale fra tardo Medioevo e inizi dell'Età moderna", in C. Vivanti (eds.), *Gli ebrei in Italia, vol. I*



Dall'alto Medioevo all'età dei ghetti (Storia d'Italia. Annali 11)*, Einaudi, Torino, pp. 175-235.

Masotti L., 1999, *Presenze ebraiche a Parma negli ultimi due secoli*, tesi di Laurea in Lettere Moderne discussa presso l'Università di Bologna, a.a. 1998-99, relatrice Prof. Laura Federzoni.

Masotti L., 2001, "La condizione giuridica degli ebrei nei Ducati Farnesiani", *Annali di storia dell'esegesi* 18, pp. 465-489.

Masotti L., 2004, *Stranieri nello spazio urbano. Studio comparativo sulle minoranze ebraiche in Italia e Francia. Percorsi relazionali, modalità insediative, evidenze nel paesaggio urbano. [Etude comparative des étrangers dans l'espace urbain: les minorités juives en Italie et en France. Réseaux sociaux, modalités d'installation, témoignages sur le paysage urbain.]*, Tesi di dottorato, direttori Colette Vallat (Université Paris X-Nanterre) e Bruno Menegatti (Università di Bologna).

Masotti L., 2005, "Il Monte e i luoghi del credito a Lugo", in M.G. Muzzarelli, M. Carboni, V. Zamagni (eds.), *Sacri recinti del credito. Sedi e storie dei Monti di Pietà in Emilia Romagna*, Marsilio, Venezia, pp. 289-301.

Masotti L., 2007, "La valorizzazione del patrimonio ebraico in due differenti contesti europei: casi di studio in Italia e Francia", in *Recondita Armonia. Il paesaggio tra progetto e governo del territorio, atti del III Convegno Internazionale Beni Culturali Paesaggio e altri Beni Territoriali. Segni, sogni e bisogni delle popolazioni locali tra ricerca e Governance. Sinergie tra geografi e territorialisti*, Urbino 5-7 ottobre 2006, Università degli Studi, Urbino, pp. 529-538.

Masotti L., 2012, "Personalità complesse negli uffici di stato: Smeraldo Smeraldi", in Salgaro S (ed.), *Cristoforo Sorte e il suo tempo*, Pàtron, Bologna, 2012, pp. 47-65.

Milano A., [1963] 1992, *Storia degli ebrei in Italia*, Einaudi, Torino.

Moulinas R., 1992, *Les Juifs du Pape*, Albin Michel, Paris.

O'Byrne, "Citizenchip", [2004] 2010, D. Atkinson, P. Jackson, D. Sibley, N. Washbourne (eds.), *Cultural Geography: a critical dictionary of key concepts*, IB Tauris, London-New York, pp. 135-140.

Orvieto A., 1895, "Gli ebrei nel Ducato di Parma nel secolo XV", *Il Vessillo Israelitico*, 43/X, pp. 323-327; 43/XI, 357-360.

Pitte J.R., 2001, "L'angle de vue culturel et son intérêt pour comprendre la réalité géographique", in G. Andreotti, Salgaro S. (eds), *Geografia culturale: idee ed esperienze*, Artimedia, Trento, pp. 43-53.

Piveteau J.L., 1995, "Le territoire est-il un lieu de mémoire?", *Espace géographique*, Tome 24, n°2, pp. 113-123; pp. 114-116.

Prak M., 1995, "Cittadini, abitanti e forestieri. Una classificazione della popolazione di Amsterdam nella prima età moderna", in *Quaderni Storici* 89, n°2, pp. 331-357.

Ravà V., 1870, "Gli israeliti nelle Province Parmensi", in *L'educatore Israelita*, XVIII, pp. 169-180, 212-214, 241-244.



Richler B., 1994, *Guide to Hebrew Manuscripts Collections*, The Israeli Academy of Sciences and Humanities, Jerusalem.

Richler B., Beit-Arié M., (eds.), 2001, "Hebrew manuscripts in the Bibliotheca Palatina in Parma", Malachi (ed.), *Catalogue, Paleographical and codicological description*, Jewish National and University Library, Jerusalem.

Simonsohn S., 1974, "Alcune note sugli ebrei di Parma nel '400", in E. Toaff (ed.), *Studi sull'ebraismo italiano alla memoria di Cecil Roth*, Barulli, Roma, pp. 227-260.

Simonsohn S., 1982-1986, "The Jews in the Duchy of Milan", vol. 4, *The Israel Academy of Sciences and Humanities*, Jerusalem.

Söderström O., [1994] 1996, "I beni territoriali come risorse sociali di progetti territoriali", in C. Caldo, V. Guarrasi (eds.), *Beni culturali e geografia*, Pàtron, Bologna, pp. 31-36.

Söderström O., [2004] 2010, "Representation", in D. Atkinson, P. Jackson, D. Sibley, N. Washbourne (eds.), *Cultural Geography: a critical dictionary of key concepts*, IB Tauris, London-New York, pp. 11-15.

Tirabassi M. (ed.), 2005, *Itinera. Paradigmi dell'emigrazione italiana*, Fondazione G. Agnelli, Torino.

Lucia Masotti, ricercatore presso l'Università di Verona e membro del programma di dottorato in Beni Culturali e Territorio, insegna Geografia culturale e Geografia del turismo per il Corso di Laurea Magistrale in Lingue e letterature straniere, e Geografia dell'Italia e dell'Europa per il Corso di Laurea Magistrale in Storia e geografia dell'Europa. La sua attuale attività di ricerca si concentra sullo studio della relazione socio-spaziale tra minoranze e maggioranze sociali nell'Europa moderna e contemporanea e sulle loro conseguenze in ambito territoriale e culturale.

lucia.masotti@univr.it